

no, dubitare. Per parecchi motivi, piuttosto importanti.

Prima di tutto perché l'esperienza dimostra che gli argomenti etici sono piuttosto deboli quando si scontrano con la salute. Il bene della salute, in genere, nello scontro con l'etica è vincitore. Non è un caso se sembra che il Vaticano stia addolcendo, soprattutto nelle diocesi africane, la sua opposizione ai contraccettivi che possono combattere l'Aids.

Un altro motivo di debolezza deriva dal-

lo statuto stesso dell'embrione. Quando ha inizio la vera vita umana? La stessa tradizione cattolica è incerta (perfino il principe dei teologi, San Tommaso). Incertezze che l'attuale impegno non riesce facilmente a far dimenticare. E di fronte alla rigidità vaticana sull'embrione non è difficile mettere a confronto le incertezze nei confronti delle guerre, delle miserie e povertà, delle disuguaglianze sociali. Due pesi e due misure?

Si può aggiungere un interrogativo sulla politica italiana. Oggi i cattolici - anche quelli doc - si trovano sia a destra che a sinistra.

Che il Vaticano voglia favorire la loro unione o, per lo meno, il loro riavvicinamento? Nostalgia di quel «centro» più o meno democristiano che aveva dato alla chiesa italiana una stagione felice? Che la questione delle cellule staminali possa servire a ripristinare quell'epoca che non pochi rimpiangono, sia sinistra che a destra?

## «Con le staminali si può curare l'infarto» Da Roma la nuova frontiera della ricerca scienziato CATTOLICO

**Roma.** Anche gli scienziati cattolici a sostegno della ricerca sulle staminali. Anzi. Il segreto per curare il cuore dopo un infarto potrebbe nascondersi proprio nelle ormai celebri cellule embrionali.

È questo il cardine di una vera scommessa, che arriva da uno dei più celebri scienziati italiani impegnati nel campo: Gianluigi Condorelli, ricercatore alla Fondazione Parco Scientifico Biomedico San Raffaele di Roma, e con numerose collaborazioni anche all'estero, tra cui la più recente, all'istituto di Medicina Molecolare di San Diego, California.

Un progetto ambizioso, che punta a capire il meccanismo con cui le cellule staminali si trasformano nei cardiomiociti, ovvero quelle cellule che

compongono il muscolo del cuore e che si danneggiano in caso di infarto. Poter «fabbricare» cardiomiociti in laboratorio potrebbe allora aprire la strada a una sorta di cellule capaci, una volta somministrate al paziente, di raggiungere il cuore infartuato e sostituire queste zone danneggiate, permettendo all'organo di migliorare le proprie contrazioni e di pompare il sangue quasi come se fosse sano.

La ricerca con le staminali embrionali, nonostante i recenti dibattiti bioetici sull'accordo di Bruxelles, non si scontra affatto con la fede cattolica del ricercatore: «Non ritengo di correre il rischio di essere scomunicato per le mie ricerche - spiega Condorelli - Non credo di contravvenire a una legge che peraltro non è

scritta».

Nel suo laboratorio Condorelli impiega alcune linee cellulari approvate dal Governo americano. Le staminali embrionali che arrivano in Italia dall'estero non sono molto costose. Anzi, a volte non costano proprio nulla: «Quelle degli USA, per esempio, sono linee disponibili a tutti - spiega Condorelli - sviluppate da un ricercatore molto bravo di Harvard».

Nonostante in Italia sia possibile fare ricerca sulle staminali embrionali, sono meno di dieci gli scienziati impegnati in questo campo. Anche se, aggiunge Condorelli, «i gruppi che lavorano sulle staminali adulte lavorano anche sulle embrionali e viceversa. Quello che importa è il risultato, non la cellula usata».

## «Staminali, l'accordo all'Ue tutela l'embrione»

### Il premier: un orgoglio La Cei: tradita la vita

ROMA. L'accordo europeo, votato dall'Italia, per i finanziamenti alla ricerca sulle cellule staminali al centro delle polemiche. Con il premier Romano Prodi che alla Camera, rispondendo per la prima volta al question time, difende la linea seguita a Bruxelles dal ministro Mussi e si dice «orgoglioso che la ripresa di un ruolo internazionale dell'Italia si sia affermata anche sul terreno della ricerca». Sul fronte opposto, la Cei che giudica il documento di Bruxelles «moralmente

inaccettabile». Il centrodestra boccia la scelta di votare l'accordo, mentre si registrano divisioni all'interno della maggioranza. Da una parte il consenso dei cattolici dell'Ulivo, alcune perplessità da frange della sinistra radicale dall'altra.

Replicando a un'interrogazione del capogruppo Udc, Luca Volontè, il premier spiega che il programma di ricerca europeo «esclude i progetti che comportino la distruzione di embrioni umani». E precisa ancora che «qualsiasi impegno o atto di indirizzo assunto dal governo, sia in sede comunitaria che nazionale in materia di ricerca, sarà sempre ispirato al principio della inviolabi-

lità assoluta dell'embrione». Mussi, ricorda quindi Prodi, «aveva proposto di individuare una data oltre la quale non fosse più possibile ottenere linee cellulari, per meglio garantire la coerenza tra i due punti in questione, cioè il rispetto pieno della vita e l'apertura alla ricerca scientifica. Questa proposta non è stata accolta ed auspichiamo che lo sia al prossimo passaggio al Parlamento europeo. Mi impegno personalmente a fare quanto è possibile in questo senso».

Opposta la posizione dei vescovi italiani. La Cei, si legge in una